

Tariffe Sip e Enel: il governo rinvia gli aumenti dopo le forti proteste

La riunione del CIP rimandata alla prossima settimana - Il CIPE dà comunque il via alla manovra tariffaria - Libertini: «Il PCI chiederà che il Senato voti la nostra relazione contraria agli aumenti»

ROMA — E' continuato ieri, con una veloce sequenza di colpi di scena, il braccio di ferro sull'aumento delle tariffe telefoniche ed elettriche. La riunione del Comitato interministeriale prezzi, che doveva appunto sancire i rincari, è stata rinviata alla prossima settimana. «Prima — ha detto il ministro delle Poste Vittorio Colombo — ci sarà una riunione con i sindacati». Tuttavia il governo ieri ha fatto un altro passo avanti nella manovra tariffaria. Nel tardo pomeriggio, infatti, il Cipe ha formulato una delibera di principio che conferma la decisione dell'esecutivo di procedere comunque alle maggiorazioni rinunciando tuttavia a stabilire l'entità. Secondo Bisaglia il rinvio della decisione è dovuto anche al protrarsi dei lavori della Commissione centrale prezzi, riunita anch'essa nella giornata di ieri.

Questa alleanza conferma la durezza dello scontro in atto nella vicenda delle tariffe. La decisione del governo di convocare il Cipe prima che fosse conclusa la complessa trattativa con i sindacati ha trovato una immediata risposta da parte delle confederazioni. Ieri mattina il sindacato ha disertato l'incontro col governo, convocato al ministero del Bilancio per discutere in particolare delle tariffe della Sip.

La convocazione del Cipe e del Cipi è apparsa subito come tentativo maldestro — ha dichiarato il compagno Libertini — di coprire uno scandalo. Ci si è trovati di fronte non solo al mancato rispetto degli accordi presi con il sindacato, ma anche al tentativo di mettere il Parlamento, alla vigilia di un importante rincarato, fronte a un fatto compiuto. Tuttavia il cerchio è destinato a chiudersi. «Non si illuda il governo — ha continuato Libertini — non sfuggirà a un confronto serio sui costi, sui

bilanci, sugli investimenti Sip» il Pci, infatti, «chiede che al Senato si giunga al voto sulla nostra relazione contraria agli aumenti, cosicché siano chiare le responsabilità di ciascuno. Nello stesso tempo richiediamo che si apra una severa indagine del Senato sulla Sip e sulla Sip». Nella prossima settimana, sen. Libertini depositerà in tribunale la documentazione sull'intero affare Sip-Stet.

Anche l'on. Gullotti, ex ministro delle Poste e Telecomunicazioni, è sotto inchiesta per la vicenda dei bilanci dell'azienda telefonica. Un procedimento è stato avviato da tempo dalla commissione parlamentare inquirente in seguito alla denuncia presentata, nel dicembre del '78, da un certo numero di comitati di difesa degli utenti. La comunicazione ufficiale dell'avvio dell'istruttoria è stata data dallo stesso presidente dell'inquirente on. Reggiani. Questo è il terzo procedimen-

Per l'unità sindacale primi passi concreti

Dall'assemblea di Montesilvano due grosse novità organizzative che superano la pariteticità — Si discute su come superare le residue difficoltà

Dal nostro inviato PESCARA — Qual è il significato politico profondo della discussione che si va svolgendo in questi giorni qui a Montesilvano tra 600 dirigenti sindacali CGIL, CISL, UIL? Il sindacato, pur tra mille scetticismi e incomprensioni, analizza le proprie difficoltà e rilancia dopo una stasi protrattasi per anni il processo unitario. Il documento per la riforma organizzativa — ieri discussa in cinque commissioni — ha questa finalità: «Certo vi sono degli impacci — ha sottolineato Zuccherini (CGIL) — e bisognerà poi saper passare dalle parole ai fatti». «E' un passo avanti verso l'unità — ha precisato Torda (UIL) — e non un modo per coprire la nostra crisi». «E' un'investizione di tendenza, in un clima regressivo», ha concluso Colombo (CISL).

Tutto bene, dunque? Il discorso non può essere semplice e facile come qualcuno vorrebbe, né serve chiudere gli occhi ipocritamente sulle difficoltà. La nuova architettura del sindacato comprende due grosse novità: la generalizzazione dei consigli di fabbrica e la formazione dei consigli di zona unitari, non pariteticici (dovrebbero essere 600 in tutto, accanto ai circa 200 comitati federativi). Ma, fatta l'idea, resistenze e rilievi critici permangono. Vengono fuori anche a questo incontro pesantissimi, soprattutto in certe strutture meridionali e in certe categorie.

Prendiamo il caso dei braccianti. Questi lavoratori — lo ricordava Luigi Tammona della Federbraccianti CGIL — potrebbero eleggere 30 mila delegati in 10 mila grandi aziende agricole. Finora, però, ne hanno eletto solo un terzo, così come hanno attuato solo il 15-20 per cento del milione di ore annue di assemblee tribuite previste dal contratto. Il fatto è che l'organizzazione bracciantile della CISL è restia all'elezio-

ne del delegato su scheda bianca, non si accontenta della possibilità di stabilire un rapporto organico diretto con i propri delegati, considera, insomma, l'intesa confederale troppo avanzata, troppo impegnativa in senso unitario. Riserve, di carattere opposto, vengono avanzate poi da categorie come i metalmeccanici dove la struttura unitaria consiglia è ormai radicata. La FLM, per bocca di Enzo Mattina, ha ad esempio, sostenuto la necessità di impedire il rischio — con la presenza dei comprensori — dello svuotamento del ruolo dei consigli di zona da una parte e degli organismi regionali dall'altra.

Una cosa appare chiara, ci sembra, da questa discussione (le conclusioni sono previste per oggi): molto dipenderà dalla «sperimentazione» sul campo di questo nuovo modo di vivere del sindacato. Siamo di fronte, in definitiva, all'avvio di un processo, da non lasciare alla spontaneità, fatto di verifiche e lotta politica. Intanto, occorre dire che, ad esempio, l'intesa tra le confederazioni enuncia già alcune «prerogative» importanti, affidate ai consigli di zona, come il coordinamento delle politiche contrattuali nelle fabbriche a cominciare dalla gestione della prima parte del contratto (i diritti e l'informazione). Il consiglio di zona dovrà impegnarsi, dunque, in un ampio lavoro di verifica e contrattazione nel territorio, costruendo un nesso concreto tra fabbrica e piano. Dovrà affrontare questioni di grande spessore come i problemi del mercato del lavoro, della riconversio-

Bruno Ugolini

Carovita record, 8 punti di contingenza

ROMA — La contingenza è scattata di otto punti, e non di nove come si prevedeva, sulla base del lieve rialzo del prezzo del petrolio. L'insieme degli scatti del 1979 rappresenta tuttavia un massimo per i cinque anni che si stanno alle spalle. I punti furono 14 nel 1975, 20 nel 1976, 24 nel 1977, 20 nel 1978, 28 nel 1979. Considerato che la scala mobile riflette soltanto un certo tipo di prezzi (quelli dei beni di maggior consumo) e con un certo ritardo, la punta massima di questa anomala evidenza tutta la sua gravità.

Alle spalle, infatti, c'è la stabilità del cambio della lira che dura da quasi due anni. Da dove viene allora la spinta a così forte rincaro del prezzo del petrolio? L'alimentazione che «pesa» per il 57 per cento nel pacchetto dell'indice del costo vita, ha registrato un rincaro di 2,84 per cento in soli tre mesi; l'abbigliamento del 4,84 per cento; le abitazioni del 3,03 per cento. Certo, il contributo viene ricominciato dal compagno Eugenio Peggio in una dichiarazione rilasciata ieri. «E' ormai da sette anni che il tasso di inflazione è nettamente superiore al 10 per cento all'anno — afferma Peggio — mentre negli altri paesi industrializzati lo stato quasi sempre parecchio al di sotto di questa cifra: ora inoltre il differenziale tra il tasso di inflazione italiano e quello degli altri paesi cresce ulteriormente».

«Il governo in carica è direttamente responsabile di tale tendenza, della quale non può certo attribuire la premienza o principale causa all'aumento del prezzo del petrolio deciso dall'Opec. La linea di condotta seguita dai vari ministri da ogni giorno di più l'impressione si conferma che il governo intende lasciare via libera all'inflazione. Di fronte ai continui aumenti dei prezzi, i prezzi di più l'impressione si conferma che il governo intende lasciare via libera all'inflazione. Di fronte ai continui aumenti dei prezzi, i prezzi di più l'impressione si conferma che il governo intende lasciare via libera all'inflazione.

Un immediato dissenso. Si aggiunge che le stesse decisioni in materia di bilancio della pubblica amministrazione e di tariffe dei servizi pubblici, che il governo si accinge ad adottare proprio ora, almeno di questo chiarimento. Altrimenti perché si è cercato di bruciare le tappe prima senza attendere che fossero conclusi gli incontri col sindacato e prima della discussione parlamentare?

«Il governo in carica è direttamente responsabile di tale tendenza, della quale non può certo attribuire la premienza o principale causa all'aumento del prezzo del petrolio deciso dall'Opec. La linea di condotta seguita dai vari ministri da ogni giorno di più l'impressione si conferma che il governo intende lasciare via libera all'inflazione. Di fronte ai continui aumenti dei prezzi, i prezzi di più l'impressione si conferma che il governo intende lasciare via libera all'inflazione.



Oggi gruppo Olivetti in lotta

TORINO (M.C.) — I cancelli delle fabbriche, filiali e sedi dell'Olivetti vengono presidati oggi in ogni parte d'Italia dai lavoratori in lotta contro la politica di licenziamenti e riduzione di attività inaugurata da Carlo De Benedetti. In Toscana la giornata di lotta si è già svolta ieri, con piena riuscita. A Massa i lavoratori dello stabilimento Olivetti e delle filiali hanno presidato una piazza della città. Permane articolato sono proseguite ieri in varie fabbriche del Canavese (Scarmagno, San Bernardo, Aglie).

Commercio: indette 12 ore di sciopero

ROMA — La Federazione unitaria del commercio ha indetto un primo pacchetto di 12 ore di sciopero per le prossime tre settimane da articolare in misura di 4 ore settimanali a livello territoriale (regionale-provinciale). La decisione delle organizzazioni sindacali nasce come risposta al «giudizio sostanzialmente terroristico» — come scrive una nota della Federazione unitaria — che la Confcommercio ha formulato sulla piattaforma rivendicativa e alle sue posizioni di «netta chiusura».

Nuova battuta d'arresto nella vertenza tranvieri

Rinviata, forse a oggi, la mediazione di Scotti - Si intensifica la lotta dei marittimi - Trattative per i ferrovieri

ROMA — A tarda sera la trattativa per il contratto degli autotrasportatori era ancora in scappata. Quella che si presentava come una giornata decisiva per la conclusione della vertenza ha, infatti, riservato qualche sorpresa: sono ritornati in discussione alcuni elementi che sembravano già acquisiti e definiti nel lungo incontro notturno di mercoledì scorso; è mancata la preannunciata mediazione del ministro del Lavoro, Scotti.

La trattativa è ripresa regolarmente nel pomeriggio al ministero del Lavoro dove le parti erano state convocate da Scotti. Questi però è stato impegnato nella riunione serale del Consiglio dei ministri e da delegato al direttore generale Tavernini il compito di riunire le parti per cercare di superare, se non tutti, almeno alcuni dei contrasti che non era stato possibile eliminare nella precedente sessione negoziale.

Per cercare di rimuovere l'impasse i sindacati hanno chiesto in prima serata una breve sospensione della trattativa ed hanno messo a punto un pro-memoria con i punti «irrinunciabili» per la sigla di una eventuale intesa di massima. Alla delegazione delle aziende hanno chiesto quindi di confermare o meno l'accordo già espresso la settimana scorsa sui capitoli che si ritenevano già definiti e di esprimere un'opinione precisa su quelli ancora controversi.

Saltano ancora gli impegni Unidal

ROMA — Dal primo novembre 400 lavoratori dello stabilimento UNIDAL di via Silva di Milano sono stati posti in cassa integrazione guadagni. Contemporaneamente è stata sospesa anche la produzione. E' questa la grave decisione assunta dalle Partecipazioni statali e dal governo, che ieri è stata espressa dal sen. Pacini, sottosegretario alle PPSI, alla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e alla FILIA.

Le proposte dei produttori di sci

Dalla Finlandia a Zakopane fino alla Sila, il continente è battuto da venti milioni di sciatori. Quali sono i nuovi gusti, le nuove piste, le escursioni tipiche e quelle alternative per chi va a sciare nell'inverno '79-80.

L'Espresso

regala due guide per l'inverno ai monti e nel deserto



nel supplemento di 100 pagine a colori

Le proposte dei produttori di sci e i viaggi dell'inverno. Al sole dell'Africa guardiamo leoni e rinoceronti, ma non dimentichiamo che esistono gli africani. Cerchiamo anche di capire i loro problemi politici ed economici che ci illustrano alcuni esperti.

oggi in edicola